

## La metamorfosi di Pinocchio

Il protagonista dell'opera da me proposta è Pinocchio. L'immagine lo ritrae nel centro circondato da due figure femminili, le quali sono intente a scolpirlo.

Si può notare che il lavoro di scultura fisico su di lui sia già terminato, infatti l'atto presentato nell'immagine di scultura di Pinocchio è puramente metaforico: è la formazione caratteriale-comportamentale e psicologica di un personaggio all'inizio ribelle, che durante la storia subisce un cambiamento dettato da un amalgama di educazione ed esperienza, le quali lo porteranno ad essere un ragazzo per bene, uno studente modello, un modello sociale per tutta l'Italia di fine '800.

### **Contesto storico**

Pinocchio fu pubblicato nel 1881 a puntate sul quotidiano *Il Fanfulla* e, pochi anni dopo, fu stampata la prima edizione in volume, pubblicata nel 1883 dalla casa editrice *Libreria Editrice Felice Paggi*.

Ci troviamo quindi in un periodo storico di transizione: il post risorgimento. A livello politico l'unità d'Italia era stata ultimata nel 1861, ora ci si riferiva all'Italia non solo come denominazione geografica, ma anche come stato legittimo: il Regno d'Italia. Nonostante l'unificazione politica era definitiva, mancava un elemento di unificazione culturale, un simbolo comune a tutti gli italiani, che avrebbe unito l'Italia non solamente a livello geografico e politico, ma anche a livello popolare. Lo esprime molto chiaramente d'Azeglio con la seguente frase: "Il primo bisogno d'Italia è che si formino Italiani dotati d'alti e forti caratteri. E pure troppo si va ogni giorno più verso il polo opposto: pur troppo s'è fatta l'Italia, ma non si fanno gl'Italiani" (Massimo d'Azeglio, *I miei ricordi*, 1866).

Il contesto in cui ci si trova richiama gli ideali romantici che si sono sviluppati nel XVIII secolo e lungo tutto il XIX secolo in Italia: modelli nazionalisti che si oppongono all'universalismo, ideologia illuminista che descrive la tendenza da parte di un'entità a dichiararsi valida per tutti gli uomini. Il romanticismo infatti ha tra i suoi principali argomenti il nazionalismo, l'idea di un'unità radicata in un senso di appartenenza comune dato dalla lingua, dalla cultura, dalle tradizioni; data insomma da valori condivisi con le altre persone appartenenti a tale nazione.

### **La figura dell'eroe**

Nel periodo risorgimentale l'eroe classico, nel senso di personaggio con poteri sovrumani che compie imprese miracolose, non è più il modello da seguire. La nuova figura eroica è l'eroe romantico, ovvero una persona normale senza alcun potere speciale, la quale riesce in grandi imprese solamente grazie alle virtù che possiede. Questa caratteristica la si può trovare in Jacopo Ortis, protagonista di *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (1802) di Ugo Foscolo. Jacopo è l'emblema dell'eroe romantico (imperfetto, spontaneo, uomo libero, imprevedibile, ribelle), ovvero esattamente l'opposto dell'eroe classico (perfetto, calcolatore, legato dalle regole sociali, prevedibile).

Tuttavia nel periodo di unificazione d'Italia e dopo, alla fine del risorgimento, la figura del ribelle viene rifiutata in quanto ritenuta troppo immatura e, di conseguenza, non adatta a essere il simbolo di un'Italia matura. De Sanctis descrive in un suo libro questa inadeguatezza del personaggio a coprire il ruolo di eroe nazionale: "Trovì in questo Iacopo un sentimento morboso, una esplosione giovanile e superficiale, più che l'espressione matura di un mondo lungamente covato e meditato" (Francesco De Sanctis, *Storia della letteratura italiana*, 1996).

Qui entra in gioco Collodi, il quale aveva già pubblicato altri due libri educativi per bambini: *Giannettino*(1877) e *Minuzzolo*(1877). Questi libri avevano l'intento di educare l'italiano medio all'amore per la patria e il bambino al rispetto per l'autorità (soprattutto nei libri dei viaggi di Giannettino: *Il viaggio per l'Italia di Giannettino. Parte prima (L'Italia superiore)* (1880), *Il viaggio per l'Italia di Giannettino. Parte seconda (l'Italia centrale)* (1883), *Il viaggio per l'Italia di Giannettino. Parte terza (L'Italia meridionale)* (1886)). Da qui la figura dell'eroe che si vuole promuovere è quella della persona educata, rispettosa dell'autorità, come lo sono (o diventano) esattamente Giannettino e Minuzzolo. Dopo aver scritto questi libri scrive di Pinocchio, il quale sembra riprendere Giannettino sotto certi aspetti, come ad esempio la trasformazione durante la storia da ragazzo indisciplinato a ragazzo ben educato oppure la tendenza a seguire le brutte compagnie.

Pinocchio dunque è il personaggio che funge da educatore soprattutto nei confronti dei bambini di quei tempi, perché in quel periodo storico risulta fondamentale formare la gioventù per "creare" quegli italiani che mancavano secondo Massimo d'Azeglio. Infatti le intenzioni iniziali di Collodi sono di uccidere Pinocchio durante la scena dell'impiccagione per dare un segnale forte di distacco dai comportamenti irrispettosi e diseducativi del burattino. Infatti la prima versione, pubblicata a puntate sul giornale con il titolo *Storie di un burattino*, finisce con la sua morte. Tuttavia, sotto la pressione dei lettori, Collodi decide di continuare la storia e, alla fine, Pinocchio vivrà una serie di avventure che lo porteranno a crescere e a diventare il potenziale modello di comportamento per i bambini (a differenza del primo Pinocchio, il quale era il modello da non seguire).

La figura di Pinocchio è stata riproposta e riutilizzata nel corso degli anni come strumento di propaganda politica da parte di partiti, talvolta con ideologie totalmente opposte, facendolo diventare un eroe per ideologie democratiche, fasciste, comuniste. Questa ambiguità ha fatto sì che in pochi decenni egli ha perso ogni valore eroico intrinseco, fino a diventare una semplicissima fiaba per bambini (senza nulla togliere al valore educativo che è mantenuto intatto).

Durante il fascismo troviamo un altro personaggio, Pin, protagonista del libro *Il sentiero dei nidi di ragno* (Italo Calvino, 1943), il quale ha tratti molto simili a quelli di Pinocchio: all'inizio è maleducato, un ribelle, non rispetta le autorità, molti lo imbrogliano. Pin è un bambino che sta tra due mondi (l'infanzia-adolescenza e il mondo degli adulti) ma non appartiene nessuno dei due: i bambini non vogliono giocare e stare con lui e gli adulti lo usano per i loro scopi o lo allontanano. In questo si può intravedere un'analogia con Pinocchio: pure lui sospeso tra due mondi, tra il mondo dei burattini e il mondo degli esseri viventi. Un'altra similitudine tra Pinocchio e Pin sta proprio nel nome: il nome Pin richiama direttamente quello di Pinocchio, creando un legame tra una storia e l'altra.

Dopo la proclamazione della repubblica italiana Giuseppe Tommasi scrive *Il gattopardo* (pubblicazione post morte 1958), un libro ambientato nell'Italia risorgimentale, durante il periodo della discesa dei mille di Garibaldi. Protagonista della storia è il principe Don Fabrizio, un uomo imponente, senza essere grasso è immenso, un uomo che tradisce la moglie senza troppi rimorsi di coscienza (quando ce li ha, riesce ancora a scaricare la colpa del tradimento sulla moglie come si legge in questo passo: “«Sono un uomo vigoroso ancora; e come fo ad accontentarmi di una donna che, a letto, si fa il segno della croce prima di ogni abbraccio e che, dopo, nei momenti di maggiore emozione non sa dire che: ‘Gesummaria!’. [...] La vera peccatrice è lei!»” Giuseppe Tommasi, *Il gattopardo*, 1958). Egli ricorda sotto molti aspetti l'eroe classico, quali il possente fisico e la mancanza o assenza di sentimenti, mentre sotto altri aspetti, come ad esempio il carattere intellettuale che si intravede nelle azioni di contemplazione delle stelle durante le sue sessioni di astronomia, richiama l'eroismo romantico. Questa sua travagliata contraddizione interna è tipica dei personaggi del romanticismo e, in particolare dei personaggi di cui ho parlato confrontandoli con Pinocchio.

### Commento all'opera

Ho posto Pinocchio in posizione centrale per accentuare il fatto di essere il protagonista dell'opera. Viene scolpito per simboleggiare il processo di crescita educativa che subisce nell'arco della storia, fino a diventare definitivamente un bambino in carne ed ossa. Questo traguardo simboleggia l'adesione alle norme sociali che regolano la convivenza tra esseri umani, non tra animali o burattini. Infatti Pinocchio deriva da un “pezzo di legno” (Carlo Collodi, *Le avventure di Pinocchio, storia di un burattino*, 1883), un elemento presente in natura, la quale simboleggia l'assenza di regole sociali. Nell'immagine è raffigurato per metà burattino (il corpo) e per metà bambino (la testa). Ho voluto accentuare l'ambiguità del personaggio conferendogli questa doppia natura, nonostante nel racconto la metamorfosi da burattino a bambino (e viceversa) avviene in modo quasi istantaneo e mai lasciandolo metà bambino e metà burattino, infatti la trasformazione avviene durante la notte: “A questo punto il sogno finì, e Pinocchio si svegliò con tanto d'occhi spalancati. Ora immaginatevi voi quale fu la sua meraviglia quando, svegliandosi, si accorse che non era più un burattino di legno: ma che era diventato, invece, un ragazzo come tutti gli altri.” (Carlo Collodi, *Le avventure di Pinocchio, storia di un burattino*, 1883). Inoltre durante tutto il libro Pinocchio viene spesso considerato un bambino a tutti gli effetti, nonostante fosse solamente un burattino: “Come andò che Maestro Ciliegia, falegname, trovò un pezzo di legno, che piangeva e rideva come un bambino.” (Capitolo 1), “Ma io, ragazzo mio, non ho più nulla da darti.” (Capitolo 7), “Dimmi, bambino, che cosa fai costaggiù?” (Capitolo 23), (Carlo Collodi, *Le avventure di Pinocchio, storia di un burattino*, 1883).

Le due figure femminili ai lati intente a scolpirlo appartengono al mondo classico, come si può notare dal vestiario; esse hanno una doppia funzione: generano un contrasto tra eroe classico ed eroe post risorgimentale, in quanto Pinocchio differisce dall'eroe classico per le sue imperfezioni iniziali, e aiutano Pinocchio nella sua fase di crescita per distaccarsi dalla figura dell'eroe rinascimentale ribelle (come era ad esempio Jacopo Ortis), modellandolo secondo alcuni tratti tipici classici, come l'astuzia e il coraggio, mantenendo comunque una variabile umana nel suo comportarsi con gli altri (evitando insomma di trasformarsi in calcolatore, prevedibile e senza passione).



La scelta di disegnare un Pinocchio recente (in dettaglio: Pinocchio di Walt Disney) è dovuta al fatto che il messaggio che sta dietro alla storia è sempre d'attualità. L'educazione dei bambini ha la priorità assoluta per portare dei cambiamenti in futuro – diventa l'intenzione di Collodi dopo che i lettori hanno preteso una continuazione alla prima storia di Pinocchio oppure come hanno fatto i fascisti scrivendo *Avventure e spedizioni punitive di Pinocchio fascista* (Giuseppe Petrai, 1923) – dunque Pinocchio riesce a far passare un messaggio educativo anche al giorno d'oggi, nonostante le propagande non sempre moralmente accettabili di cui è stato protagonista, perché un bambino ignora tutto quello che è successo nella storia, finché non la studierà.

### **Bibliografia**

<https://it.wikipedia.org/wiki/Romanticismo>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/universalismo>

<http://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/lelia/offerta-formativa/dottorato/recensioni-da-parte-dei-dottorandi-di-alcuni-saggi-significativi-sullargomento-1/Recensione%20Sinisi%20Fabrizio.pdf>

<http://vignette2.wikia.nocookie.net/disney/images/f/f5/Pinocchio.png/revision/latest?cb=20160614021722>